

differenze assai rilevanti, che del resto derivano dalle condizioni economiche del paese. Durante il 1894 il commercio trascorse nell'incertezza a motivo delle tariffe doganali che furono l'oggetto di lunghe e vivaci discussioni tanto alla Camera che al Senato, ma nel 1895 stante la stabilità di quelle tariffe stesse e la formazione del sindacato Morgan per proteggere la riserva del Tesoro, le industrie ripresero la loro antica attività, la produzione si allargò, i salari aumentarono, e una gran parte così del paese si trovò in grado di accrescere i suoi acquisti. E fu per questa ragione che le importazioni da doll. 676,613,000 nel 1894 passarono a doll. 824,895,000 nel 1895. E questa cifra non ha nulla di straordinario, giacchè non è la più elevata che sia fornita dalla storia commerciale degli Stati Uniti.

Se si confrontano le esportazioni con le importazioni apparisce che le prime oltrepassarono le seconde di 23 milioni di doll. mentre nel 1894 la differenza nello stesso senso fu di doll. 148,700,000.

Il seguente specchietto riepiloga le differenze fra l'esportazione tanto delle merci che dei metalli preziosi nell'ultimo quinquennio.

	1895	1894	1893	1892	1891
	dollari	dollari	dollari	dollari	dollari
Eccedenze delle esportazioni di merci...	23,269,884	148,789,307	109,592,002	97,489,705	142,188,703
Eccedenze delle esportazioni dell'argento	30,317,900	29,612,213	48,592,052	43,249,582	9,500,129
Totale..	53,587,784	178,401,520	128,184,054	141,739,287	151,688,832
Esport. dell'oro	70,586,645	80,499,128	6,703,151	59,081,110	34,116,471
Totali..	124,174,429	258,900,648	134,887,205	170,820,397	185,805,303

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Udine.** — La seduta del 26 febbraio cominciò con la partecipazione di varie comunicazioni e fra esse notiamo quella con la quale furono indicati alla Prefettura di Udine i dati relativi al costo di produzione delle seggiole, volendo la direzione della Casa di pena di Padova, come più volte reclamò quella Camera, far sì che il prezzo della mano d'opera dei reclusi non sia inferiore a quello della libera industria.

Si approvò poi il conto consuntivo del 1895 nei seguenti risultati.

Avanzo della Camera . . . . .	L. 701. 91
Avanzo della Stagionatura . . . . .	» 3857. 67
Passività del fondo pensioni . . . . .	» 42. 90
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni) . . . . .	» 5505. 73
Patrimonio della Stagionatura . . . . .	» 11558. 85
Patrimonio del fondo pensioni . . . . .	» 25649. 85

Al seguito delle nuove insistenze del ministero del commercio, il Consiglio, associandosi alle conclusioni della relazione del presidente, deliberò di ele-

vare da 200 a 300 lire il contributo di quella Camera per le borse di pratica commerciale all'estero.

Quindi il Consiglio discusse intorno alla istanza fatta dal comizio agrario di Clusone al governo, perchè il dazio sulla ghisa sia elevato a L. 5. Su tale argomento la Camera, su proposta della presidenza, appoggiata dal consigliere Orter, approvò unanime il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, ricordando come il 24 giugno 1891 essa esprimeva il voto che fosse dichiarata esente da dazio d'entrata in Italia la ghisa, poichè il dazio di una lira al quintale, senza riuscire a sviluppare la produzione nazionale della ghisa, aveva gravemente danneggiato l'industria dell'affinazione del ferro e con essa gli stabilimenti meccanici nazionali; considerato che qualsiasi aumento del dazio attuale su questa materia prima riuscirebbe esiziale alle Ferriere di Udine e, in genere, all'industria dell'affinazione del ferro, la quale dovrebbe essere invece favorita, come quella che dà prodotti di qualità superiore; considerato che un dazio maggiore sarebbe anche sproporzionato al valore della merce; chiede al Governo di respingere la petizione del Comizio agrario di Clusone, invocante un dazio di lire cinque, ed ogni altro voto, che mirasse ad aggravare il regime doganale della ghisa. »

**Camera di Commercio di Napoli.** — In una delle ultime riunioni la Camera discusse la proposta della deputazione di borsa riguardante la consegna dei titoli nella liquidazione dei contratti a termine, adottando le seguenti conclusioni:

Considerando che secondo l'uso della nostra Borsa i contratti a termine hanno per oggetto titoli col godimento del semestre in corso;

Considerando che di conseguenza nella liquidazione di detti contratti non possano i compratori essere obbligati a ricevere titoli con la cedola del semestre in corso staccata, detraendo dal prezzo convenuto la valuta legale della cedola stessa, e ciò perchè i titoli sono così incompleti e disadatti ad alcuni usi come il tramutamento in certificati nominativi, in deposito per cauzione ecc.

Considerando che sia conveniente fare eccezione per la consegna nelle liquidazioni delle scadenze 30 giugno e 31 dicembre, le quali secondo l'art. 18 del regolamento speciale per la nostra Borsa approvato con Decreto Ministeriale del 7 febbraio 1884 e 11 settembre 1894 si eseguono il 1° luglio e il 2 gennaio, perchè le cedole scadute il giorno stesso o il precedente non fanno più legalmente parte del titolo, il quale senza di esso può essere tramutato in certificato nominativo essere depositato per cauzione, etc.

Considerando che in dette liquidazioni la consegna dei titoli con le cedole 1° luglio e 1° gennaio riesce imbarazzante per i venditori, essendone pressochè tutti privi per averle i possessori staccate, sia per riscuoterle sia per darle un pagamento di imposte.

Considerando che in questa ipotesi detraendosi dal prezzo convenuto la valuta legale della cedola staccata il compratore non ne riceve danno di sorta.

Considerando che non può vedersi in ciò una lesione del dritto contrattuale, quando ciò sia dichiarato in una disposizione del regolamento speciale pubblicata avanti che si stringano i contratti per le dette scadenze.